



La Penna, tifoso romanista: la Curva Sud ha esposto striscioni in suo onore

Il caso di Stefano



Un'immagine di Stefano Cucchi con il padre nel 2009

cere di Viterbo, dove aveva iniziato a perdere velocemente peso tanto da preoccupare seriamente i medici di quel penitenziario, che infatti lo avevano fatto ricoverare all'ospedale Belcolle della città laziale.

IL DOLORE DELLA FAMIGLIA

Dopo essere stato sottoposto a terapie, tuttavia, il ragazzo era tornato in carcere, sempre a Viterbo fin quando a giugno 2009, per l'aggravarsi delle sue condizioni, era stato trasferito a Regina Coeli. La compagna di La Penna, a fianco della madre, del padre e della sorella del ragazzo morto, in questi mesi si è battuta alla ricerca della verità anche

Il deperimento

Secondo i periti, le condizioni del detenuto erano serissime

nominando un legale di parte civile e ora attende con ansia che venga fatta giustizia.

LO SGOMENTO DELLA POLITICA

La notizia dell'iscrizione dei sette medici ha destato clamore, anche per l'indubbia somiglianza col caso Cucchi. Mario Staderini, segretario di Radicali Italiani, ha dichiarato che «la morte di Simone La Penna è assassinio di Stato. Perché lo Stato, consapevolmente, tiene 68mila persone in celle che ne potrebbero ospitare 44mila». Athos De Luca, consigliere del Pd, con una mozione al sindaco Alemanno ha chiesto chiarimenti ai responsabili del carcere. ♦

Processo Cucchi: la procura chiede 12 rinvii a giudizio

Nell'udienza preliminare per la morte del giovane geometra, i Pm Barba e Loy hanno chiesto al Gup 12 rinvii a giudizio: sotto accusa tre agenti penitenziari, sei medici e tre infermieri dell'ospedale Pertini.

A.C.
ROMA

Stefano non doveva essere portato al reparto detentivo dell'ospedale Pertini, stante le molteplici fratture che aveva, ma al pronto soccorso... «Sono evidenti le inadempienze del personale: la malattia di Stefano viene trattata come una mera pratica burocratica». Ancora: «A Stefano non viene neanche concesso di parlare con il suo avvocato, benché lo avesse chiesto, né vengono informati i genitori delle sue condizioni di salute». E furono gli agenti di polizia penitenziaria in servizio presso le celle di sicurezza di piazzale Clodio a picchiare Stefano fino a mandarlo in ospedale: «C'è la dichiarazione testimoniale, importantissima, di un detenuto, che sente i lamenti di Cucchi durante il pestaggio e che poi parla con Stefano, il

quale gli dice "Mi hanno picchiato le guardie"». Sono questi alcuni degli stralci più significativi della requisitoria del pm Vincenzo Barba durante l'udienza preliminare che si è celebrata ieri a piazzale Clodio per la morte di Stefano Cucchi, il 31enne deceduto per mancanza di cure il 22 ottobre 2009 all'ospedale di Roma Sandro Pertini, sei giorni dopo essere stato arrestato e successivamente picchiato a sangue, secondo l'accusa, da tre agenti di poli-

La sorella ai pm
«Gli agenti devono essere incriminati per omicidio»

zia penitenziaria la mattina che doveva essere condotto in aula per l'udienza di convalida. La procura ha chiesto 12 rinvii a giudizio per il primario del reparto detentivo del Pertini Aldo Fierro e per quattro medici dello stesso nosocomio, Silvia Di Carlo, Flaminia Bruno, Stefania Cordi, Luigi De Marchis Preite, nonché per tre infermieri, Giuseppe Flauto, Elvira Martelli e Domenico

Pepe, tutti, tranne Elvira Martelli, accusati del reato di omicidio colposo e abbandono di incapace. Chiesto il rinvio a giudizio anche per i tre agenti Nicola Menichini, Corrado Santantonio e Antonio Dominici, che invece dovranno rispondere di lesioni e non di omicidio preterintenzionale, così come invece inizialmente ipotizzato dagli stessi inquirenti e richiesto a gran voce dalla famiglia di Stefano.

«Non c'è nesso causale tra la morte e le lesioni subite. Non è necessaria un'ulteriore perizia perché tutti gli aspetti sono stati esaminati con chiarezza», - ha detto in aula il pm Maria Francesca Loy, che ha affiancato il collega Barba. Loy ha anche ricordato i tentativi di depistaggio delle indagini, da parte di chi ha tentato di far ricadere la colpa del sanguinoso pestaggio sui carabinieri che avevano arrestato Stefano. «Faremo i nomi di chi ha davvero picchiato Cucchi» - ha insistito però con i cronisti l'avvocato Perugini, difensore dell'agente Menichini. Davanti al giudice, avranno la parola le difese il prossimo 9 novembre, data prevista per la prossima udienza.

Ieri ha parlato pubblicamente, di nuovo, la sorella di Stefano, Ilaria Cucchi perché secondo la famiglia non può esserci giustizia fin quando agli agenti non verrà contestato il reato di omicidio: «La Procura - ha dichiarato Ilaria - sta seguendo una linea che è lontana dalla verità, perché segue una consulenza medico-legale fuori dalla realtà... ♦